

# I FUTURISTI INDEPENDENTI

## LETTERA - MANIFESTO DI SETTIMELLI

*Caro Marinetti,*

tu sai che io non ho mai avuta una visione scatolesca della realtà. Non comprendo coloro che la considerano una specie di mobile con più ordini di cassette. La realtà è per me un fascio di energie che attraverso gradazioni più o meno avvertibili va dalla materia allo spirito, dal fatto al pensiero, dall'istinto al sentimento. Così l'arte non è disgiunta dalla politica, come non è disgiunta da nessun fenomeno spirituale e materiale. Parlo della vera arte. Non di quella fabbricata pezzo per pezzo, giorno per giorno a orario fisso e magari con stipendio fisso. Questa specie di artista industrializzato che si astrae da tutta la realtà per riempir cartelle e impiastricciare tele, è un'apparizione modernissima ed è discretamente buffo ed ignobile. Peggio: non è un artista.

Tutte le grandi opere d'arte sono abbarbiccate nel loro tempo e vive della sofferenza e della gioia vissute. Riflettono e magari esasperano i profili delle epoche e vengono alla luce in mezzo ai più pericolosi travagli della vita del creatore.

Dante è più politico di Mazzini e scrive quando può, incalzato dalle ambizioni, dagli odi, dagli amori e anche dalla fame. Michelangiolo dà a Firenze delle mura invincibili e ricopre di materassi la sua « Villanella » minacciata. Carducci cruccia tutta la sua piccola vita di professore scontroso con i suoi furori repubblicani che sboccano poi in una accettazione monarchica.

E la tua opera, caro e grande amico? Non è anch'essa rigata e agitata da tante passioni politiche e non politiche? E tante tue pagine non sono state afferrate nelle mischie più fiere?

No, vedi. Ti dico tutto questo perché si sta formando in Italia una specie di consorteria di « artisti puri » che — mercanti purissimi — danneggianno in tutti i modi il fiorire di un'arte autentica. Contro di essi, che per la loro impersonalità riescono a insinuarsi nelle Case editrici e nei giornali e boicottano e isolano gli uomini indipendenti e geniali, bisognerà muoversi con energia. La nostra prima e gloriosa e vittoriosa lotta fu contro i professori e lo spirito professorale. La nostra seconda dovrà essere contro i sedicenti artisti e il mercantilismo. Su questo terreno e su altri molti ci troveremo ancora d'accordo. Io sto gustando con gioia le nuove e splendidissime battaglie che ci attendono. Qualcuno malignerà che questo mio è un ritorno al Futurismo e tenterà, accusandomi di leggerezza, di svalutare in tal modo la temutissima lotta che sto per intraprendere insieme con te e con i futuristi. Fesserie. Io non ritorno al Futurismo per la semplicissima ragione che dal Futurismo io non mi sono mai allontanato. Infatti dichiararsi futurista non significa iscriversi ad un partito, ma definire una propria fisiologica volontà e possibilità di continuo rinnovamento. Il Futurismo ha creato una nuova arte all'Italia e ne ha imposto una nuova al mondo. Nel 1913, il Futurismo creò l'interventismo. Il suo trionfo artistico non è effimero — ancora aspro di violente negazioni — ma definitivo.

Le mie dimissioni di circa un anno fa furono dimissioni dalla Direzione del Movimento, cui imputavo errori di condotta e di valutazione dei singoli futuristi. E queste dimissioni io mantengo.

Ma io sento oggi il dovere e il piacere (dopo aver difeso costantemente e pubblicamente in questo tempo di separazione il Futurismo, te, la tua opera e i migliori futuristi) di annunciarti che sento il bisogno di iniziare un secondo periodo di collaborazione con te e il Futurismo, da « futurista indipendente ». Oggi ti ho annunciato il mio proposito di lotta contro i sedicenti artisti, il mercantilismo in genere, la volgarità e l'ignoranza della nostra società che si atteggia a colta e a raffinata e che ho già attaccato senza pietà sul *Popolo d'Italia* scrivendo del centenario dantesco. Poi verrà il resto. Un programma politico. Ti prego intanto di darmi una risposta.

Ti abbraccio.

**SETTIMELLI** - futurista indipendente

*Caro Settimelli,*

Infatti, la Direzione del Movimento futurista non è il Futurismo, vasta religione di ottimismo novatore che da molto tempo sorpassa le nostre persone ed abbraccia la terra, vive in diversissimi e lontanissimi futuristi indipendenti, americani, australiani, giapponesi. Questi si proclamano futuristi (parola magica) pur non comunicando con noi. In nome del Futurismo, sublime disinfectante spirituale, sono lieto di lottare al tuo fianco. Ti abbraccio.

**MARINETTI**

DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA: Corso Venezia, 61 - MILANO (13)